

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

*Workshop*

*A un anno dalle "Linee guida per il trattamento dei resti umani"*

5 luglio 2023; Roma, Complesso Monumentale del San Michele

PRE-ATTI / PRE-ACTS

GABRIEL ZUCHTRIEGEL\*, VALERIA AMORETTI\*\*, SILVIA MARTINA BERTESAGO\*\*

I CALCHI DI POMPEI. NUOVE LINEE DI SCAVO E VALORIZZAZIONE

THE CASTS OF POMPEII. NEW APPROACHES TO EXCAVATION AND  
VALORIZATION

**Parole chiave:** Parco Archeologico di Pompei, Calchi umani, Patrimonio biologico, Etica, Valorizzazione.

Il contributo alla giornata di studi si pone l'obiettivo di indagare la natura e le prospettive di una categoria di resti umani la cui unicità risiede nelle particolari caratteristiche dei depositi stratigrafici vesuviani: i cosiddetti "calchi".

Tale termine definisce i resti umani degli antichi abitanti di Pompei e alcuni altri siti vesuviani, dove la natura dei flussi piroclastici ha consentito che si conservasse, all'interno degli strati di cenerite vulcanica, l'impronta dei corpi degli antichi pompeiani<sup>1</sup>.

Fu di Giuseppe Fiorelli, allora Ispettore degli Scavi di Pompei, la geniale intuizione di cui diede notizia al mondo con una lettera al Giornale di Napoli<sup>2</sup>: colando dentro a quelle "impronte di corpi umani" la scagliola, era possibile ricavarne il volume dei corpi delle vittime dell'eruzione (fig. 1). E con essi i dettagli dei volti, della capigliatura, dell'abbigliamento ecc. di fatto creando straordinarie testimonianze di un'umanità altrimenti perduta<sup>3</sup>.

La natura non univoca di tali reperti, in bilico fra manufatto ed ecofatto, era chiara da subito, tanto è vero che nella lettera, intitolata "Scoverta Pompejana" Fiorelli sosteneva «per ora mi è grato compenso a gravissime fatiche l'aver aperta la via ad ottenere una ignota classe di monumenti, per i quali l'archeologia non sarà più studiata nei marmi o nei bronzi, ma sopra i corpi stessi degli antichi, rapiti alla morte, dopo 18 secoli di oblio».

La natura stessa di tali materiali impone però una serie di riflessioni, anche a livello conservativo: di fondamentale e propedeutica importanza è stato, nell'ambito del Grande Progetto Pompei, procedere al restauro di tale unico *heritage*, per molto tempo negletto: nel 2014 è stato avviato un progetto dedicato, che ha visto l'impiego di tecniche tradizionali associate ad altre più innovative. Da tale iniziativa sono nati il primo inventario e catalogazione dei calchi, l'analisi dei loro contesti e la monografia esaustiva ad essi dedicata<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> SIGURDSSON *et al.* 1985. Sulla distribuzione stratigrafica e topografica dei corpi, si veda DE CAROLIS *et al.* 1998.

<sup>2</sup> Si veda DWIWER 2010, pp. 125-126.

<sup>3</sup> OSANNA 2019.

<sup>4</sup> OSANNA *et al.* 2019a.

Tale lavoro è ben lungi dal definirsi compiuto, in quanto i nuovi scavi nel sito aprono talvolta, ove i depositi cineritici siano favorevoli, la possibilità alla creazione di nuovi calchi. Considerato il potenziale informativo e scientifico dei resti scheletrici pompeiani, è stata soppesata con cura l'opportunità di recuperarli a fronte di quella di tentare la creazione dei calchi. Fermo restando che la scelta definitiva è dettata dalle singole contingenze, le risoluzioni del PAP sono quelle di recuperare quanto più materiale scheletrico possibile dalle minime aperture che consentono l'utilizzo dell'endoscopio prima e della colatura del gesso poi, e procedere in seguito alla creazione con modalità tradizionali, ad oggi quelle giudicate più opportune per la riuscita (*fig. 2*)<sup>5</sup>.

Attualmente, ottemperate le doverose e propedeutiche azioni di conservazione, registrazione, analisi, restauro e pubblicazione, la sfida si sposta sul piano della valorizzazione e della comunicazione di tale materiale. È infatti in corso un progetto di fruizione diffusa con attenzione alla sensibilità dello spettatore, che si configura come prima fase di valorizzazione. Il successivo prevede che la maggior parte dei calchi siano resi fruibili al pubblico tramite una esposizione permanente che avrà luogo nel braccio nord della Palestra Grande, che si trova in posizione strategica per i flussi turistici. Tale esposizione vedrà non solo la musealizzazione di tale materiale al pubblico, ma esso sarà trattato con un approccio etico e scientifico, con particolare attenzione ai dati, alla cultura materiale e alla vulcanologia, essendo il patrimonio geologico inscindibile da quello archeologico e umano del sito.

### English version

**Key words:** Archaeological Park of Pompeii, Human Casts, Biologic Heritage, Ethics, Valorization.

This presentation aims to investigate the nature and perspectives of a category of human remains whose uniqueness lies in the particular characteristics of Vesuvian stratigraphic deposits: the so-called “casts”.

This definition refers to the human remains of the ancient inhabitants of Pompeii and some of the other Vesuvian sites, where the nature of the pyroclastic flows allowed the preservation of the imprint of the bodies of ancient Pompeians within the layers of volcanic ash.

In the 1860s it was Giuseppe Fiorelli, then Inspector of the Pompeii excavations, who had an ingenious instinct of which he told the world in a letter to the *Giornale di Napoli*: by pouring a mixture of plaster into those “imprints of human bodies”, it was possible to obtain the volume of the bodies of the victims of the eruption (*fig. 1*). And with them the details of faces, hair, clothing etc. in fact creating extraordinary evidence of an otherwise lost humanity.

The ambiguous nature of these finds, suspended between artefact and ecofact, was immediately clear, so much so that in the letter entitled “Scoverta Pompejana” Fiorelli claimed «for now, I am grateful for having opened the way to obtaining an unknown class of monuments, for which archaeology will no longer be studied in marble or bronze, but on the very bodies of the ancients, kidnapped from death after 18 centuries of oblivion».

The very nature of these objects, however, imposes a series of reflections, also regarding conservation and in the context of the Great Pompeii Project, it was of fundamental importance to proceed with the restoration of this unique, long neglected heritage. A dedicated project was launched in 2014, which involved the use of traditional techniques combined with more innovative ones. This initiative resulted in the first inventory and cataloguing of the casts, the analysis of their contexts, and the first comprehensive biographical work devoted to them.

---

<sup>5</sup> OSANNA et al. 2019b.

This task is far from complete, as new excavations at the site sometimes open up the possibility of creating new casts where the cineritic deposits are favourable. Given the informative and scientific potential of the Pompeian skeletal remains, prudence in recovering them has been carefully weighed against that of attempting to create casts. While the final choice is dictated by individual contingencies, the PAP's resolutions are to recover as much skeletal material as possible from the tiny openings that allow for the use of the endoscope first and the casting of plaster later. To date, the creation of new casts using traditional methods are based on ones judged most appropriate for success (*fig. 2*).

At present, having fulfilled the necessary and preparatory actions regarding conservation, recording, analysis, restoration and publication, the challenge shifts to improving access, understanding, and communication of this material. In fact, a project is underway for its widespread use with attention to the sensitivity of the spectator, a first step in achieving this goal. The next step is to make most of the casts available to the public through a permanent exhibition that will take place in the north wing of the Palestra Grande, which is strategically located on the tourist route through site.

This exhibition will not only see the musealisation of this material to the public, but it will be treated with an ethical and scientific approach, with particular attention to data, material culture and volcanology, since the geological heritage is inseparable from the archaeological and human heritage of the site.

\*MiC-Direttore Parco Archeologico di Pompei  
[gabriel.zuchtriegel@cultura.gov.it](mailto:gabriel.zuchtriegel@cultura.gov.it)

\*\*MiC-Parco Archeologico di Pompei  
[valeria.amoretti@cultura.gov.it](mailto:valeria.amoretti@cultura.gov.it)  
[silviamartina.bertesago@cultura.gov.it](mailto:silviamartina.bertesago@cultura.gov.it)



1. CALCHI DALLE SCALE DELLA CASA DI MARCO FABIO RUFO, VII, 16, 22 (Archivio Storico del Parco di Pompei, 1961) / CASTS FROM THE STAIRS OF THE MARCUS FABIUS RUFUS' HOUSE, VII, 16, 22 (Archivio Storico del Parco di Pompei, 191)



2. L'INTERNO DELLO SPAZIO RELATIVO ALL'INDIVIDUO 1 DA CIVITA GIULIANA, UNO DEGLI ULTIMI CALCHI CREATI, PRIMA DELLA COLATURA DEL GESSO. SI NOTI L'IMPRONTA DEL PANNEGGIO DEL TESSUTO E LA PARZIALE OBLITERAZIONE DEL VUOTO (Foto V. Amoretti) / INSIDE THE INDIVIDUAL N. 1 FROM CIVITA GIULIANA, ONE OF THE LATEST CASTS, BEFORE THE CASTING OF PLASTER. NOTE THE IMPRINT OF THE DRAPERY OF THE FABRIC AND THE PARTIAL OBLITERATION OF THE VOID (Photo V. Amoretti)

**Bibliografia**

DE CAROLIS *et al.* 1998: E. DE CAROLIS, G. PATRICELLI, A. CIARALLO, “Rinvenimenti di corpi umani nell’area urbana di Pompei”, in *Rivista di Studi pompeiani*, pp.75-122.

DWIER 2010: E. DWYER, *Pompeii’s living statues*, Ann Arbor, pp. 125-126.

OSANNA 2019: M. OSANNA, 2019, “Le impronte della morte. L’invenzione dei Calchi pompeiani”, in OSANNA *et al.* 2019a, pp. 45-65.

OSANNA *et al.* 2019a: M. OSANNA, A. CAPURSO, S.M. MASSEROLI (a cura di), *I calchi di Pompei da Giuseppe Fiorelli ad oggi*, Bari.

OSANNA *et al.* 2019b: M. OSANNA, V. AMORETTI, F.Coletti, “I nuovi calchi di Civita Giuliana”, in OSANNA *et al.* 2019a, pp. 129-148.

SIGURDSSON *et al.* 1985: H. SIGURDSSON S. CAREY, W. CORNELL, T. PESCATORE, “The eruption of Vesuvius in AD 79”, in *National Geographic Research* 1, 3, pp. 332-387.